

"NATURISMO" compie vent'anni

Sono passati vent'anni da quando ci siamo proposti di pubblicare una rivista naturista in Italia. Dopo i primi, timidi passi, "NATURISMO" ha proseguito il suo cammino tra mille difficoltà, ma sicuro di avere un messaggio da comunicare, un messaggio che poteva, e che può ancora, essere difficilmente recepito dai più nel clima culturale italiano, ma che può costituire una semente capace di produrre frutti nel futuro se qualcuno vorrà assumersi il compito di fare un'opera di volgarizzazione e di capillare diffusione.

Se l'impresa finora è riuscita dobbiamo ringraziare soprattutto il Dott. Tomaso Operti, Presidente dell'U.N.I. e della F.E.N.A.I.T., tutto il Consiglio Direttivo dell'U.N.I., l'esimio Segretario Angelo Fiore e qualche associazione naturista che di tanto in tanto ha contribuito alla diffusione del periodico. Un encomio va al Signor Vittorio Emilio Sperandio, attuale Presidente dell'A.N.A.A. di Bolzano che, come amministratore della rivista, ha dovuto fare spesso i salti mortali per chiudere in pareggio. Un pensiero riconoscente va al giornalista Dott. Ettore Frangipane che con le sue vignette pregne di significato ha reso più digeribile la dottrina, e all'Ing. Giuseppe Feroldi de Rosa, purtroppo recentemente scomparso, al quale dobbiamo una buona parte delle fotografie. A questo proposito dobbiamo dire che per motivi di economia le fotografie di Feroldi non hanno potuto conservare la veste tipografica e cromatica che meritavano, siamo peraltro certi che i lettori ne avranno intuito ugualmente il tocco artistico e la genuina espressività.

Non vuol essere una lode a se stesso se viene menzionato qui colui che ha scritto la maggior parte dei testi (tutti quelli non firmati e firmati DA/): è pur stata una grande fatica che ha comportato studi e riflessioni notevoli.

Il discorso venuto da un solo autore ha avuto il demerito di essere meno variato, ma in compenso è stato più omogeneo e può essere ricondotto ad un filone logico che va dallo studio dei pionieri e dei classici naturisti, specialmente tedeschi e francesi, fino alle più attuali concezioni psicologiche e antropologiche. Inevitabile è stato un confronto continuo con la psicoanalisi, perché l'accettazione o il rifiuto della nudità non può prescindere dallo studio e dall'interpretazione delle motivazioni inconscie che determinano quell'accettazione o quel rifiuto. Questo discorso continua ancora ed è sperabile che possa trovare nei prossimi anni il suo completamento.

Parlando di psicoanalisi l'autore si è avvalso della metodologia freudiana nei limiti in cui essa non è ancorata al superato scientismo ottocentesco ed ha trovato grande illuminazione dalla nuova psicoanalisi, soprattutto quella elaborata dalla scuola junghiana. Ne è emerso un naturismo che non va confuso col "naturalismo", se si intende per quest'ultimo una filosofia positivista e materialistica. Il naturismo si è dunque rivelato come una filosofia pratica e non ideologica, avente come scopo la salute fisica, l'equilibrio psichico, l'armonia sociale, il rispetto della natura, il culto della pace nel mondo.

Naturalmente si sono dovuti affrontare temi delicati, talora evitati dai na-

turisti stessi, quali il problema della donna e dell'uomo maschio (esiste infatti anche quest'ultimo, certo più grave del primo), il problema della sessualità e della relatività della sessualità stessa, il problema infine - storico, sociale psicologico - dei movimenti culturali in atto, tesi a superare quella grande epoca storica determinata dal patriarcato.

Il naturismo infatti non è nato soltanto come opposizione alla rivoluzione industriale nella sua spinta totalitaria e distruttrice, ma è stato possibile anche in concomitanza e come sviluppo dei movimenti tesi a liberare sia la donna che l'uomo dagli stereotipi ruoli tradizionali non più compatibili con le attuali dimensioni di crescita umana.

L'autore ha voluto dimostrare che il naturismo, avvicinando l'un l'altro la donna e l'uomo allo stato di nudità senza violenza e senza sopraffazione, realizza nei limiti visivi ed ideali quella che è stata chiamata l'umana nostalgia dell'interezza, cioè l'aspirazione al superamento della dicotomia sessuale nell'unità personale.

Il naturismo, erede ed attuatore, nei limiti dell'umano possibile, di aspirazioni ancestrali ed archetipiche, si è reso conto che la funzione sessuale non assolve totalmente l'anelito androgino e non placa l'istinto, ma lo rinvia nel reiterarsi dalle generazioni, pertanto offre una soluzione di pace che si sintetizza in uno spirito di fratellanza che simula idealmente l'amplesso perfetto nel vivere insieme ciascuno chiedendo tolleranza per il proprio limite e offrendo comprensione per quello altrui.

L'autore ha voluto dimostrare che il naturismo ha potuto diventare realtà grazie a quello che Erich Neumann ha definito un processo di avvicinamento alla terra dell'uomo moderno.

Dice il Neumann che prima del Rinascimento l'uomo era sopraffatto dal Cielo (che potremmo definire eccesso di spiritualismo o modello assoluto di perfezione), e precisa ancora che l'ab-

braccio della Grande Madre Terra è pure soffocante e non meno pericoloso della precedente estraniamento dalla Terra, ma è necessario.

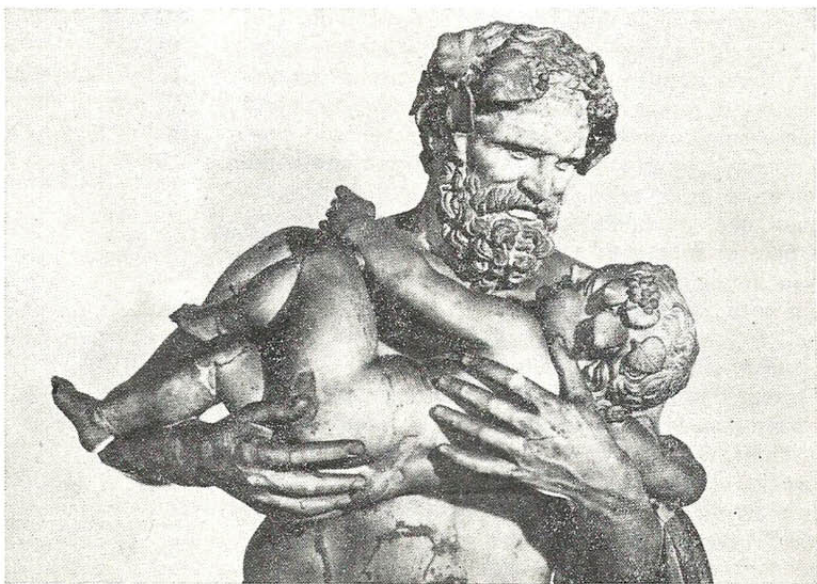
Ma proprio in questo, diciamo noi, risiede la peculiare forza del naturismo, nella sua capacità di essere equidistante tanto da un cieco spiritualismo, da un culto del Cielo che ignora la Terra, quanto da un'immersione cieca negli archetipi della terra, errore dell'uomo moderno, materialista, consumista, edonista.

E certamente il naturismo che emerge da queste pagine è un naturismo che affonda le sue radici nella terra, non più divorante matrona, ma madre benefica intrisa dello spirito in cui trionfa la vita.

Per analogo motivo si è parlato della donna, non più l'oscura Eva e maledetta proiezione dell'inconscio, l'Eva peccatrice, progenie diabolica, ma dea Natura e Spirito, madre e compagna amorosa,

Senza questo processo di elevazione della donna, senza il riconoscimento della spiritualità del principio tonico femminile, il movimento naturista non sarebbe mai nato!

Il naturismo che qui si cerca di presentare ai lettori ed agli studiosi della questione naturista avrà un futuro ed una crescita sicuri nei limiti in cui le barriere che ottenebrano la luce dei corni verranno abbattute ed il regno della luce avrà unito ciò che la foglia di fico aveva diviso.



Silenos che culla il piccolo Dionisio (300 a.C.). Anche il maschio può essere dolce e buono se sa integrare il principio vitale femminile pure in lui presente, anziché lasciarsi trascinare dalle tendenze distruttive. Il naturismo insegna anche questo.